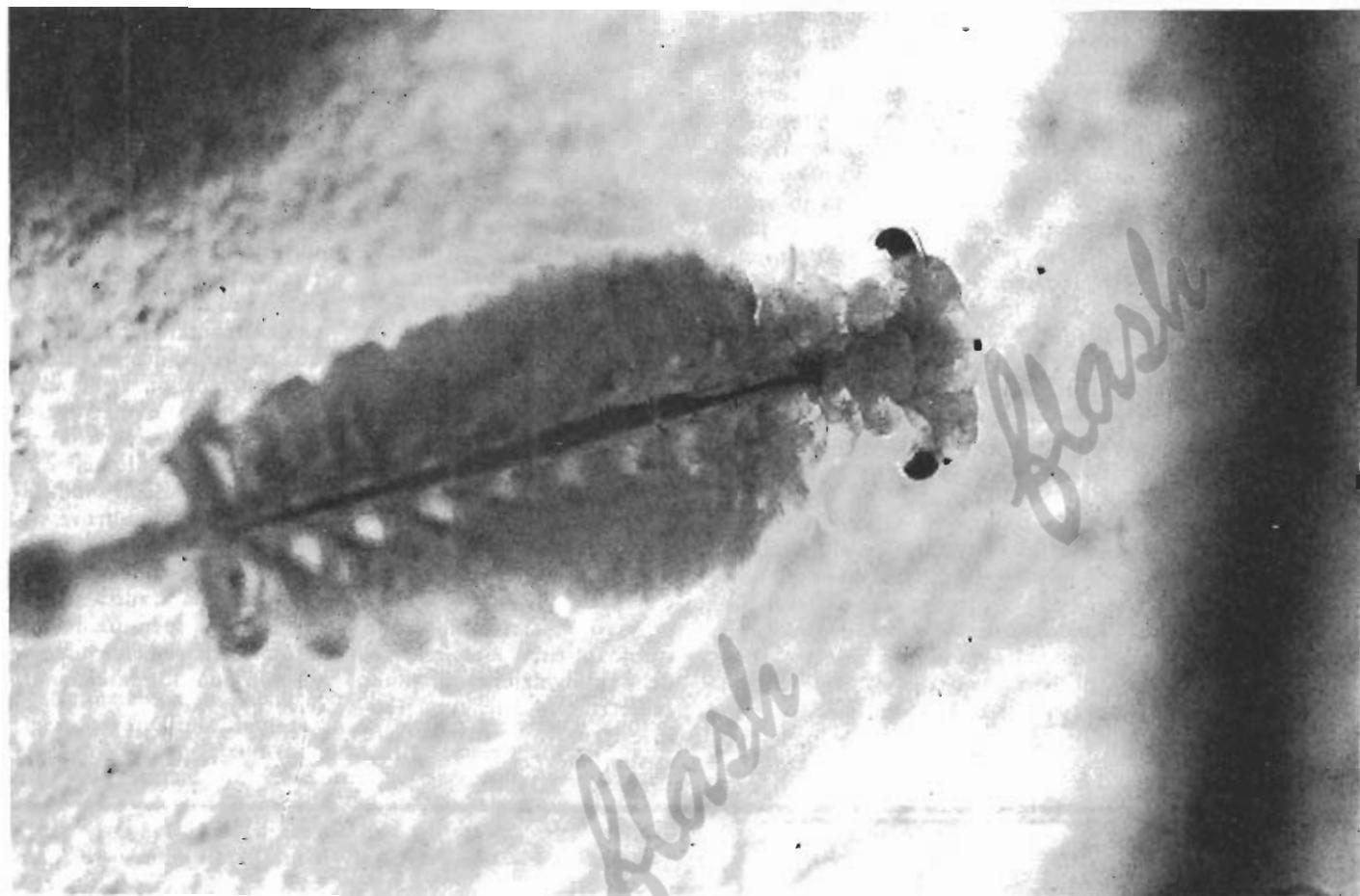


IL CHIROCEPHALUS MARCHESONII

di Angelo Perla



In tanti, nel corso degli anni hanno narrato le storie e le leggende del Lago di Pilato, piccolo specchio d'acqua a "forma di ocellale" che deve la sua origine ai fenomeni di erosione della massa glaciale.

Ma in pochi sanno che qui, al confine tra le Marche e l'Umbria vive indisturbato da circa dieci milioni di anni una specie rarissima di crostaceo: il *Chirocefalo* del Marchesoni.

La sua scoperta, ad opera di Vittorio Marchesoni, è abbastanza recente, risale infatti al 1953-54 nel corso di alcune ricerche idrobiologiche condotte dagli Istituti di Botanica e di Zoologia dell'Università di Camerino.

Questo minuscolo crostaceo della lunghezza di un centimetro e mezzo e dal colore rosa, ha trovato il suo habitat naturale nel "lago con gli ocellali" durante l'ultima glaciazione ed è riuscito a resistere alle variazioni climatiche verificatesi nel corso dei mil-

lenni grazie alle condizioni, per lui ottimali, del lago.

Oggi però queste condizioni ambientali rischiano di essere compromesse per l'incursione dell'uomo.

L'Università di Perugia ha da tempo cercato di sensibilizzare l'opinione pubblica sul pericolo della scomparsa di questa specie rarissima.

Qualche anno fa, quando per la prima volta un cineoperatore subacqueo s'immerse per una ricognizione nelle gelide acque del lago (considerato dalla gente del posto "dannato" in seguito alla leggenda che narra come le sue "acque senza fondo" avrebbero accolto il cadavere di Ponzio Pilato), non ebbe alcun brutto incontro. L'unica sorpresa fu di imbattersi con una gran quantità di lattine ed altri resti di gite domenicali.

Infatti, mentre fino a qualche anno fa sulle sponde del lago di Pilato vi si avventurava soltanto qualche "ben educato" appassionato d'ella

montagna, oggi è divenuto meta di centinaia di turisti sconsiderati.

A riva si vedono già le prime lattine e cartacce; senza considerare poi che, essendo ben visibile ad occhio nudo, il chirocefalo è facilmente catturabile, soprattutto nei periodi di secca, quando il lago ritirandosi forma delle pozze naturali. Ed allora basta esporre, per pochi attimi, il crostaceo fuori dall'acqua per provocarne la morte.

Questa specie endemica, originaria cioè del posto, presenta la caratteristica di nuotare con la parte ventrale rivolta verso l'alto ed ha qualche affinità con altre specie di *chirocefali* dell'Europa orientale e dell'Asia.

Questa sua peculiarità ha contribuito ad originare ed alimentare le leggende sul lago di Pilato raffigurato come luogo frequentato da maghi e negromanti che vi si riunivano per consacrare al diavolo i "libri del comando". Lo de-

scrive infatti il Biondo in "L'Italia illustrata" del 1542 come un posto "sconvolto e frequentato da strani animali che non si trovano altrove che cresce e che cala come se avesse un sifone diretto con l'Inferno".

Con tutte le sue storie e leggende, il lago di Pilato, unico lago naturale delle Marche, resta uno dei più pittoreschi laghetti di montagna del nostro Paese.

Sarebbe un peccato se quello che fino a pochi anni fa si credeva essere uno degli angoli ancora incontaminati degli Appennini continuasse ad essere abbandonato a se stesso.

Il *Chirocefalo* del Marchesoni, che è riuscito a sopravvivere, indisturbato per dieci milioni di anni nelle gelide acque del Lago di Pilato rischia l'estinzione per colpa della sconsideratezza dell'uomo e per l'incuria da parte delle amministrazioni preposte alla salvaguardia del nostro territorio.